

Il corso della Crusca sull'italiano social

di Claudio Marazzini

Il 6 febbraio comincia a Firenze il corso per professori di medie e licei su "I linguaggi giovanili e il lessico delle reti sociali telematiche" organizzato dalla Crusca. Fra i docenti non abbiamo scelto solo affermati professori universitari, ma anche giovani collaboratori dell'Accademia, non meno esperti: sono loro in prima linea sui social, per gestire i nostri 310mila follower su Facebook e i 57mila su Twitter. La scrittura dei giovani sulla Rete scatena di solito due opposte reazioni: l'una catastrofista, che vede avanzare un protoliguaggio da cavernicoli, l'altra caratterizzata da acritico entusiasmo, con l'esaltazione dell'e-italiano e delle dita veloci dei "nativi digitali". Il corso cerca di conciliare posizioni così diverse e di rendere più sicuri i docenti su vantaggi e svantaggi della rincorsa tecnologica. Tutto questo fa parte di un progetto tra Crusca e Miur. Porteremo questi corsi in giro per l'Italia, realizzando quella che oggi si definisce, in modo un po' buffo, una "disseminazione" del sapere. Intanto, il web è stato ed è una grande occasione di scrittura. Spesso la lingua usata è un neostandard che scivola verso il popolare, perché la tolleranza verso la violazione della norma si fa maggiore; ma nella Rete si può anche scrivere bene. Per prima cosa, dunque, osservare, raccogliere materiale. Infine: non rinunciare al giudizio, purché oculato.

*L'autore è presidente
dell'Accademia della Crusca*

